

Agricoltura: contro lo spreco idrico nasce l'Acquacard



Una tessera magnetica decide come e quando irrigare

Altro che cisterne, vasche a cielo aperto e canalette. Sono le Acquacard gli strumenti a disposizione degli agricoltori moderni per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse idriche e gestire le acque reflue nei campi. La tessera magnetica è l'ultimo prodotto ad alta tecnologia che i consorzi di bonifica aderenti all'Associazione nazionale bonifiche irrigazioni stanno sperimentando con eccellenti risultati su tutto il territorio nazionale.

L'innovazione è la parola d'ordine del nuovo corso della bonifica, recentemente riformata dalla conferenza Stato-Regioni. Non a caso, il modello consortile italiano, caratterizzato dall'autogestione e dall'autofinanziamento, è sempre più imitato all'estero: dal Maghreb all'Ungheria, fino alla Cina dove operano ben 20 mila consorzi di bonifica. Grazie all'Acquacard l'agricoltore preacquista il quantitativo di acqua necessario alle proprie colture per una erogazione su richiesta, modulata secondo le esigenze e il periodo. Si segnalano, tra l'altro, alcune interessanti esperienze pilota: nel Cilento gli agricoltori ricevono dai gestori, via sms, disposizioni su quanto, quando e come irrigare. Nella Bassa Lodigiana, in Lombardia, stanno praticando l'uso plurimo della stessa acqua prima di rilasciarla in mare: per la produzione idroelettrica, per il raffreddamento degli impianti produttivi, per l'irrigazione e, infine, per il ricambio in un allevamento ittico. In Campania cinque consorzi hanno finora adottato l'Acquacard: il Consorzio di Bonifica

Sannio-Alifano; il Consorzio di Bonifica Ufita; il Consorzio di Bonifica Agro Sarnese Nocerino; il Consorzio di Bonifica destra Sele; il Consorzio di Bonifica Velia. Il sistema è di facile utilizzo. L'ente gestore fornisce all'utente una tessera di prelievo con la quale gli assegna una disponibilità di acqua in metri cubi e fissa determinati parametri che ne regolano il prelievo. L'agricoltore apre l'acqua inserendo la tessera nell'apposita fessura della quale sono dotate le centraline (detti Gruppi di consegna). Una volta aperto il "rubinetto", la tessera può essere rimossa senza che il flusso si interrompa; l'agricoltore ha la possibilità di programmare, in volume d'acqua o a tempo, ogni singola irrigazione nell'ambito dei limiti imposti dall'ente gestore; ha inoltre la possibilità di programmare un ritardo di apertura rispetto al momento in cui la tessera viene inserita nel Gruppo di consegna. Può, inoltre, interrompere l'irrigazione in qualsiasi momento reinserendo la tessera nella centralina. Il prelievo dell'acqua, infine, può aver luogo a richiesta o in accordo secondo turni di prelievo. Se l'intervento è stato programmato in volume o a tempo, il flusso si arresterà al raggiungimento di tali soglie. Il volume di acqua prelevato in occasione di ciascun intervento irriguo viene scalato dalla disponibilità di acqua della tessera; i dati di prelievo (data, ora, volumi, ecc.) vengono memorizzati sia dal Gruppo di Consegna sia dalla tessera e sono disponibili per una verifica. Il gestore, a

fine stagione, può accertare il volume di acqua effettivamente consumato leggendo sul display delle tessere di prelievo e l'eventuale disponibilità residua. L'Acquacard si è rivelato uno strumento efficace perché in grado di soddisfare contemporaneamente i gestori e gli agricoltori. Dal punto di vista dei consorzi i vantaggi sono innegabili: un'equa e razionale ripartizione della risorsa idrica ove questa non sia in grado di soddisfare pienamente la domanda dell'utenza; adozione di turni e orari di prelievo atti ad eliminare eventuali squilibri fra utenti; pagamento anticipato dell'acqua; riduzione della possibilità di prelievi illegittimi; possibilità di sviluppare l'irrigazione notturna con conseguente abbattimento dei picchi di prelievo diurni; coinvolgimento dell'utenza nel processo distributivo. Gli agricoltori, invece, possono conoscere, all'inizio della stagione irrigua, il volume di acqua del quale potranno disporre, impostando compatibili ordinamenti colturali. Possono preferenzialmente ricevere una disponibilità di acqua volta a garantire la sopravvivenza di colture poliennali presenti sul proprio fondo; non rischiano mai l'anticipata chiusura della stagione irrigua per esaurimento della risorsa in quanto nessuno può prelevare più dell'acqua assegnata ad inizio della stagione. Infine, dettaglio non trascurabile, l'Acquacard riduce drasticamente la conflittualità fra gli operatori.

G.P.

di Anna Villani

Al tradizionale turismo rappresentato dai viaggi organizzati se ne sta affiancando un altro in forte crescita rappresentato dai B&B: bed and breakfast, ovvero letto e prima colazione. Una diffusa soluzione di viaggio tra coloro che ripiegano su una più intima sistemazione immersa nel verde di campagna o nella vegetazione montuosa, per uscire al mattino e tornarvi a sera dopo avere raggiunto luoghi lontani, parchi naturali, aree protette, siti archeologici o isole. In Campania, sigla di punta nel settore

è l'Abbac (Associazione Bed e Breakfast Affittacamere della Campania), fondata e presieduta da Agostino Ingenito. Accredita presso la Regione Campania, l'Abbac partecipa ai tavoli di concertazione del turismo e mediante delegazioni territoriali, agli incontri locali, promuovendo iniziative e convegni. Nel 2005 ha ricevuto il Patronato della Presidenza della Repubblica e menzione per meriti culturali per l'organizzazione di rassegne e incontri culturali. Attualmente il suo parco soci è di 250 soci gestori, 120 soci utenti e 20 istituzionali. Abbiamo fatto un bilancio col presidente Ingenito.



Parla il presidente dell'ABBAC, l'associazione Bed & Breakfast

Presidente quali sono le leggi di riferimento nel settore dei B&B?

“Sono due le leggi di riferimento per aprire strutture ricettive extralberghiere in Campania e cioè la L.R. n°5/2001 e la n°17/2001. I Finanziamenti possibili derivano dai Fondi POR”.

In che modo incentivate questa nuova forma di turismo?

“In realtà non abbiamo inventato nulla, solo determinato un processo di consapevolezza e migliore fruizione dell'esistente: dimore in centri storici abbandonati, a zero impatto ambientale e al recupero dell'identità degli straordinari territori interni della nostra Regione”.

Qual è il target di riferimento?

“Essenzialmente quello della fascia 25/50 anni, dal laureato, giovane professionista o impiegato”.

Di recente è stato nominato il ministro del Turismo, cosa proporrreste?

“Alla Brambilla chiediamo più attenzione al comparto ricettivo extralberghiero con la creazione di un Piano strategico Nazionale che tenga conto della Realizzazione di un piano finanziario di microcredito e incentivi a recuperare le dimore abbondanti dei borghi della Campania, con incentivi alla creazione di piccole strutture ricettive e uno specifico segmento per la formazione dell'accoglienza turistica del comparto”.

Cosa fate concretamente?

“Il lavoro svolto dalla nostra associazione è rivolto a sensibilizzare le comunità locali con incontri e formazione gratuita in grado di generare ricadute positive sul territorio, come la realizzazione di sistemi turistici locali che tengono conto delle peculiarità e ca-

ratteristiche dell'area. L'Abbac ha siglato un protocollo di intesa con l'Anci (Associazione dei comuni della Campania) per realizzare un processo di buone prassi finalizzato all'affiancamento ai comuni per tali esigenze oltre alla creazione di una rete di ospitalità diffusa e l'aggiornamento degli albi delle strutture ricettive esistenti”.

A quali conclusioni vi porta il Vostro osservatorio turistico e qual è il target di riferimento?

“La crisi economica induce a ridurre i tempi di vacanze e così il turista individua la necessità di trascorrere week end all'insegna della cultura e della natura. Ecco perché riteniamo che la sfida lanciata sia vincente. Il coinvolgimento dei residenti è fondamentale, come operatori di accoglienza. Come pure delle amministrazioni comunali che in tal modo determinano nuovi flussi turistici”.

Quali sono le priorità perché questa nuova forma di turismo possa trovare maggiore appeal?

“La nostra Regione ha una grande opportunità, utilizzare i fondi europei con un progetto di recupero identitario dei centri delle aree naturaliste: Irpinia, Beneventano, Cilento, i centri storici di importanti città. Si tratta di individuare una strategia operativa in sinergia con i comuni e affiancare gli aspiranti operatori ricettivi; un lavoro importante che noi abbiamo già proposto e che ci auguriamo l'ente regionale e l'assessorato competente possa accogliere. È l'ecosostenibilità il filo conduttore dell'ospitalità ricettiva extralberghiera in Campania: bed & breakfast, country house per turismo di qualità in linea con le esigenze di un target di turista medio alto, sempre più interessato a un prodotto culturale all'insegna della sostenibilità”.

Questa estate vado in convento

Itinerari del turismo religioso in Campania



di **Marco Martone**

Spiagge assolate e serate mondane possono attendere, le follie estive non sono la priorità. Per molti la vacanza 2009 sarà, infatti, sinonimo di assoluta tranquillità, quasi misticismo. Riscoprire il senso della meditazione, può essere più gratificante di un'estate fatta di divertimento e consumismo. Conventi, eremi, foresterie e monasteri rappresentano la soluzione ideale per un periodo di ferie alternativo. È la cosiddetta vacanza religiosa, un misto tra pace e serenità, associate alla buona tavola e alla sana compagnia. Un tipo di turismo in continua crescita, tanto da far nascere la prima Borsa internazionale del Turismo religioso, che si organizza a ottobre a San Giovanni Rotondo. In Italia, secondo stime recenti, sono oltre trenta milioni i "turisti della fede", che scelgono di soggiornare in monasteri, eremi, case d'accoglienza e di visitare musei, santuari, conventi. Una moda dunque in grande espansione, non solo tra le persone anziane, che in Campania è possibile praticare in molte zone. La maggior parte dei siti che offrono questo tipo di soggiorno è nelle vicinanze di luoghi a interesse religioso, nei pressi di chiese o santuari. Prezzi modici, compresi tra i 35 e i 50 euro a persona, con mezza pensione. In alcuni casi i sacerdo-

ti o le suore che gestiscono i monasteri, si accontentano di una semplice offerta, il cui valore è lasciato alla sensibilità dell'ospite di turno.

Ecco dunque alcuni dei siti in cui è possibile associare riposo, spiritualità, silenzio e meditazione. A Vietri sul Mare le suore di Sjat a Raito ospitano in una casa, dotata di cappella, costituita da due palazzi gentilizi del XVII secolo, con annesso giardino e ampie terrazze da cui si gode un'impareggiabile panorama. Il soggiorno offre la possibilità di visitare il santuario a tre navate di S. Maria delle Grazie, del XV secolo. Nella volta della navata centrale e della Cappella dei Marinai sono presenti affreschi attribuiti a Luca Giordano. Sull'altare dedicato alla Vergine delle Grazie c'è un dipinto su pietra con Madonna che allatta il Bambino, di cui si narra, essere stato ritrovato tra i rovi del bosco che sormontava la collinetta. Nell'area del Faito si trova invece La Casa del Giovane "don Orione", immersa nel verde a 1050 metri e a 5 Km dal santuario San Michele Arcangelo. È costituita da tre appartamenti con 45 posti. A San Giorgio a Cremano c'è il centro San Camillo in un parco con alberi secolari. Il luogo è aperto a persone e gruppi che ricercano spazi e tempi di preghiera, di formazione e di spiritualità. Il parco è articolato in percorsi meditativi, come

la Via Crucis e il Rosario. Possibili svariati itinerari a tema, tra cui I misteri di Napoli; Le Vie della Fede; Sulle Orme di Virgilio; La Fabula Vergiliana. In provincia di Caserta gli amanti della vacanza meditativa possono recarsi all'antico monastero del '900, al centro di San Felice a Cancelli. Fondato dai monaci Virginiani, è situato in prossimità dell'antica via Appia, non distante da Pietrelcina, città natale di Padre Pio. Giornate all'insegna della riflessione e della preghiera si possono trascorrere anche a Napoli, nella parrocchia Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, in via Toledo. L'edificio si trova nel cuore degli antichi quartieri spagnoli ed è dedicato all'unica Santa napoletana, vissuta tra il 1715 e il 1791. La struttura fu realizzata durante l'Ottocento e ha una chiesa all'interno della quale si trovano una statua, un dipinto che raffigura la morte di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe e la statua della "Divina Pastora". La piccola chiesa è famosa per la richiesta di ricevere la grazia di restare incinta fatta da donne che non riescono ad avere figli. In provincia altri siti dove è possibile fare turismo religioso sono il Monastero di San Paolo, a Sant'Agata sui due Golfi; il Monastero di Sant'Antonio Abate; l'Abbazia-Santuario di Santa Maria di Montevergine e il Monastero di Maria Santissima di Montevergine.

di Anna Rita Cutolo

Spiritualità, natura e cultura segnano l'itinerario di chi sceglie di addentrarsi tra i verdi valloni dei monti di Cava de' Tirreni, soffermandosi a visitare, nell'incanto della montagna, antichi ed importanti luoghi sacri come l'Abbazia Benedettina e il Santuario dell'Avvocata. Da qui si dipanano scenari mozzafiato, da sempre meta di escursionisti e fedeli attratti dalla bellezza della montagna che fa da cornice ideale al misticismo dei luoghi. Un itinerario insolito ma particolarmente suggestivo, quello offerto da questo "angolo di Paradiso" in provincia di Salerno, ad una manciata di chilometri dal capoluogo e dalle spiagge della Costiera Amalfitana. Imperdibili sono le escursioni sui Monti Lattari, così come una visita nel centro di Cava de' Tirreni, la cittadina che sorge in quest'ampia e verde vallata, circondata dai monti e detta "la porta verde della Costiera Amalfitana", che conserva numerose e preziose testimonianze storiche ed artistiche come l'antichissimo Borgo Scacciaventi, il Duomo, la Chiesa di S. Francesco e la Basilica della Madonna dell'Olmo. Storia e cultura sono tutt'uno con i paesaggi ammirati durante i percorsi naturalistici che partono dall'alta via dei Monti Lattari e che finiscono settanta chilometri dopo, a Punta Campanella, dopo aver toccato tutte le cime della catena. Il sentiero inizia dal sagrato della Badia bene-

dettina e sulla sella di San Pietro (897 metri d'altezza), prosegue a destra per i Monti del Demanio attraverso le creste del Monte Finestra (1145 mt) fino ad arrivare al Valico di Chiunzi (656 mt) e da qui per il Cerreto (1316 mt) verso il Faito (1444 mt). Prima tappa: la visita all'Abbazia della Santissima Trinità, che ospita i monaci dell'Ordo Cavensis.

Si tratta del più importante monumento della città di Cava, sorto attorno alla grotta carsica (di qui il nome Badia di Cava), dove intorno al 1011 si ritirò l'eremita benedettino San Alferio Pappacarbone, nobile salernitano di origine longobarda. Assieme ai suoi numerosi discepoli, nel 1020, costruì un piccolo monastero, nucleo originario dell'odierno monumento. La chiesa cattedrale fu consacrata nel 1092, da Urbano II, il Papa della prima Crociata, la cui statua in ghisa accoglie il visitatore introducendo al sagrato. L'Abbazia per secoli ha avuto un ruolo di grande importanza nella storia della Campania e del Centro Sud: all'epoca del suo massimo splendore controllava oltre 500 chiese. Tra i numerosi tesori di grande valore artistico e culturale da ammirare ci sono l'altare settecentesco in marmi policromi, l'ambone cosmatesco con mosaici del XII secolo, due bassorilievi rinascimentali raffiguranti San Matteo e Santa Felicità. Quindi la sagrestia ricca di stigli del '700, il Chiostro romanico del XIII secolo e ancora sarcofagi di epoca romana, tele di pittori caravaggeschi,

numerosi reperti archeologici, importanti collezioni di monete longobarde e normanne, maioliche, codici miniati e carte nautiche del XV secolo. Una menzione a parte merita la ricchissima biblioteca che annovera più di 60 mila volumi con incunaboli e cinquecentine. Nell'archivio storico della Badia sono custodite oltre 15 mila pergamene, rari documenti longobardi risalenti al 792, il Codex Legum Longobardorum (XI secolo), una rara Bibbia Visigota del IX secolo oltre ad innumerevoli manoscritti e codici.

Dal sagrato dell'Abbazia si prosegue per un sentiero (lungo le rocce del versante nord di Monte Finestra) che dopo alcuni chilometri, inonda la vista con lo splendido panorama della Costiera fino a vedere in lontananza i monti dell'Alburno e del Cilento, fino a Capo Palinuro. Si prosegue quindi per la sorgente dell'Acquafredda e da qui per il colle San Pietro dove appare la valle di Tramonti, il sentiero prosegue poi dritto fino alla sella delle "Vene di San Pietro" (966 mt), sotto il Monte dell'Avvocata (1014 mt), quindi, scendendo si arriva alla spianata del Monte Falerzio (873 mt) dove si trova il Santuario della Madonna dell'Avvocata, edificato dopo l'apparizione della Vergine in una grotta. La chiesa, risalente al Cinquecento, custodisce la statua miracolosa della Madonna, meta di pellegrinaggi quotidiani da parte di fedeli ed escursionisti.

Alla scoperta della Badia di Cava tra natura e fede

Viaggio al centro della Terra

La magia delle Grotte di Pertosa

A 70 chilometri da Salerno, nella parte settentrionale del Parco del Cilento e del Vallo di Diano, le viscere dei monti Alburni custodiscono, intatta da milioni di anni, la magia delle Grotte dell'Angelo di Pertosa. Suggestivi gioielli naturali dati da un complesso di cavità carsiche che calamitano l'attenzione di studiosi, speleologi e visitatori, affascinati dalla straordinaria bellezza delle varie "Sale", dove i concetti di tempo e di spazio si fanno sempre più evanescenti, inebriando i sensi di silenzi, giochi di luci e colori.

Proprio queste caratteristiche rendono le Grotte uno scenario ideale per spettacoli come "L'Inferno di Dante", messo in scena da attori in costume ogni week-end fino alla fine di dicembre, per scolaresche e gruppi turistici che affollano incantati le suggestive rappresentazioni tra stalattiti e stalagmiti. L'ingresso si trova nel comune di Pertosa e il percorso si sviluppa nel sottosuolo dei vicini comuni di Auletta e Polla. Le Grotte dell'Angelo, risalenti a circa 35 milioni di anni fa, sono le più importanti dell'Italia meridionale, le uniche ad essere attraversate da un fiume sotterraneo, il Tanagro o Negro il cui corso, deviato per scopi energetici, ne ha allagato l'entrata. Così si può entrare solo attraverso delle caratteristiche barchette che, governate dalle guide, traghettano il visitatore all'interno delle grotte. Una magica atmosfera pervade tutti i percorsi, trascinando il turista nell'incanto delle

cavità scavate per milioni di anni dalla natura. Le grotte si snodano in una serie di cunicoli ed antri, fino a terminare in tante "Sale" naturali, tutte con una caratteristica diversa. In esse sono custoditi i segni delle diverse Ere geologiche. All'interno di questi cunicoli i nostri antenati dell'età del Bronzo, e forse anche della Pietra, costruirono le loro palafitte. Resti lignei di queste antiche costruzioni sono state conservati quasi intatti dal clima e dal tasso di umidità. Gli antichi Greci e poi i Romani, scelsero queste caverne naturali per i loro rituali e le cerimonie sacre, tanto che il primo ad accennare a questi luoghi fu Plinio il vecchio. Rifugio dei Cristiani, che qui pregavano Cristo al sicuro da ogni pericolo, le grotte continuarono ad offrire riparo all'uomo fino alla prima metà del scorso secolo, quando gli abitanti del Vallo le usavano come rifugio antiaereo.

Il percorso turistico si snoda attraverso cunicoli, gallerie, strettoie e grandi Sale, tutte uniche nel loro genere: tra le tante la Sala delle Meraviglie; quella Grande, dove l'altezza sfiora i 24 metri. Sapianti giochi di luce evidenziano poi le mille figure e le costruzioni calcaree dalle forme più disparate. Unica al mondo è poi la Sala delle Spugne, che da sola varrebbe tutta la visita. Degna di nota per le sue rare caratteristiche, la Sala dei Pipistrelli, un tempo rifugio di migliaia di questi animali che nel buio delle grotte trovavano conforto e riparo. Il tour all'interno

delle Grotte inizia a circa 263 metri di altitudine sulla sinistra del fiume Tanagro, con una piccola traversata in barca sulle acque verdi e ricche di calcio del fiume sotterraneo. Seguendo un percorso ben delimitato da corde sospese, la guida traghetta l'imbarcazione per circa 200 metri verso il cuore del monte e la sorgente, da dove si diramano i vari percorsi. Il più breve è di circa un 1,5 chilometri, non include la visita alla Sala delle Meraviglie ed il ritorno attraverso il Ramo dei Pipistrelli e riporta indietro i turisti attraverso la traversata in barca, percorsa di nuovo fino all'imbocco iniziale. Il secondo itinerario è quello lungo circa 2,5 chilometri, dura un'ora, e prevede l'uscita a piedi attraverso il Ramo dei Pipistrelli fino alla balconata che affaccia sul fiume ed alla vicina uscita a piedi. Dal luglio 2003 è stato inaugurato il percorso Extra, lungo circa 3 chilometri percorribili in un'ora e mezza, che prevede il passaggio attraverso la Sorgente e la visita all'area posta dietro alla piccola cascata, proseguendo poi per il percorso lungo fino all'uscita a piedi. Con queste tre diramazioni, si esplora tutto il sentiero posto più a nord all'interno delle Grotte, l'unico visitabile. Esistono altri 2 sentieri, oltre a quello aperto al pubblico, uno mediano ed uno più a sud aperti esclusivamente al personale specializzato, a speleologi ed esploratori.

A. R. C.

di **Gianfranco Lucariello**

Con lo sport Napoli e la Campania sulla rampa di lancio: ambiente e territorio i valori aggiunti dell'esaltante ritorno di uno spettacolo sportivo e di festa popolare, il Giro del Centenario: da Avellino fin sulle rampe del Vesuvio, dominando la Baia di Partenope costellata dalle tre gemme: Capri l'Isola Azzurra, Ischia l'Isola Verde e la "piccola" Procida dai sapori inconfondibili di terra e di mare; dalle strade di Ercolano al lungomare di Napoli, di Bagnoli e di Pozzuoli, dopo i capolavori naturali della Costiera Amalfitana e Sorrentina e l'arrampicata verso Montevergine. In un sol colpo conquistati i cuori della gente e recuperati punti straordinari a livello internazionale, attraverso le più belle immagini della Campania Felix trasmesse in tutto il mondo. Un successo straordinario, nemmeno la più grande opera cinematografica o televisiva studiata attraverso un progetto pubblicitario specifico, avrebbe potuto garantire un fascino e un'attrazione maggiori: tanta gente in bici, come i corridori del Giro, con maglie colorate e variopinte, tra tornanti e rettilinei, migliaia di persone sui bordi delle strade, incantate dai "girini": bambini e ragazzi, mamme e papà ad ammirare i ciclisti sfreccianti negli scenari stupendi della nostra Terra, altro che gita, altro che passeggiata,

il Giro del Centenario ha riscoperto la Campania che ha ricambiato la scelta offrendo le sue straordinarie cartoline. Il forte abbraccio della gente agli arrivi a Benevento e sul Vesuvio e alla partenza da Napoli. Che strane e diverse sensazioni quelle offerte dalla città in riva al Golfo, dopo il rapido ma accurato maquillage effettuato per ospitare il Giro: strade superpulite, libere dallo smog e dalle auto, l'aria respirata a pieni polmoni anche dopo i chilometri e le pedalate da Vietri sul Mare a Sant'Agata sui due Golfi. Il Lungomare di via Caracciolo invaso dalle bici, alla ripartenza della tappa da Napoli verso la Domiziana, Bagnoli, i Campi Flegrei con la carovana che si è snodata sulle strade di Pozzuoli, verso Cuma, Licola, Varcaturò, Lago Patria e Ischitella. Incantati i ciclisti anche dalla proverbiale generosità della gente che lungo il passaggio ha finanche simbolicamente offerto alle squadre impegnate in corsa la pizza margherita condita, composta e colorata dai prodotti della nostra terra: farina, pomodori, mozzarella e basilico. Tre giorni di festa e la promessa del patron del Giro, Zomegnan, a riportare la kermesse da queste parti dove l'accoglienza non ha uguali e dove panorama e paesaggi tolgono il fiato: da Sant'Agata a Sorrento, a Vico Equense e sul Vesuvio tra luci, squarci d'azzurro, il verde delle piante, i colori della natura, i fuochi d'ar-

tificio, e il popolo con il suo contagioso entusiasmo: "Qui ritorneremo...", dove il vulcano è ritornato protagonista assoluto per la terza volta nella storia del Giro d'Italia. Ecco il vero volto della Campania, mentre cresce il rammarico e si avvertono forti rimpianti, conditi dalla speranza e da una volontà incrollabile: non siamo secondi a nessuno e nessun traguardo è impossibile per la nostra gente.

Ma c'è dell'altro, dalla terra al mare per ritornare sulla rampa di lancio e godere dell'attenzione internazionale: dal 23 al 30 maggio scorso la "Regata dei Tre Golfi", la 55ª edizione che ha portato in linea sulle onde e sotto la spinta del vento, le barche più competitive del momento. Mille i velisti a darsi battaglia, 101 le imbarcazioni in gara, all'americana "Bella Menta" il trionfo: da Santa Lucia a Capri, dall'Isola Azzurra ad Ischia, poi il periplo di Ventotene nel golfo di Gaeta e il giro di boa nelle acque di San Marco di Castellabate, nel golfo di Salerno con il rientro nel Golfo di Napoli e l'arrivo a Capri dopo circa 170 miglia di navigazione. Nata nel 1954, la Regata dei Tre Golfi è il classico fiore all'occhiello dello yachting napoletano e unisce idealmente le più belle località marine della nostra regione, in un magico triangolo di mare. C'è poco da fare e da dire, i presupposti ci sono, con la Natura e con lo Sport la Campania sarà di nuovo Felix. Basta volerlo.

